



Foto di Renato Ingenuo/LaPresse



L'interista Samuel con le mani in testa: nel primo tempo sua l'occasione più grande

L'INTER SI FERMA MA CHE BELLO IL LECCE DI SERSE COSMI

Dopo sette vittorie arriva la sconfitta. Ranieri non si nasconde: «Ora viene il difficile: devo inserire Forlan e Sneijder. Loro possono darmi la qualità»

GIANNI PAVESE
LECCE

Adesso viene il bello, dicono tutti e due. Cosmi e Ranieri, Lecce e Inter: dovrebbero uscire con stati d'animo opposti e certezze speculari da questa partita. Invece hanno lo stesso frasario, lo stesso spartito, la stessa musica. Viene il bello per il Lecce, che si è rilanciata, ha dato credibilità alla sua corsa per la salvezza. Il bel gioco era arrivato da almeno 40 giorni, da quando sulla panchina c'è Serse Cosmi. Le prime esibizioni erano "piene" di tutto, fuorché di punti. «In queste sette partite ho trovato un gruppo che aveva già dentro la strada giusta. Di Francesco aveva cercato risultati con il gioco: per me è stato tutto più semplice. Poi ci metti un po' di esperienza in più, ma ho trovato la strada spianata e ringrazio Eusebio per questo», così commenta - con straordinaria cortesia - l'allenatore del Lecce. «Sia con Lazio che con Juve e Parma meritavamo risultati diversi», prosegue, «ma in alcune gare la mancanza di consapevolezza nei nostri mezzi ci ha fatto perdere qualcosa. Questi risultati non devono farci pensare che il nostro campionato sarà come le ultime partite».

LA CAPACITÀ DI «CONSERVARE»

I salentini hanno ritrovato compattezza difensiva: occasioni le hanno sempre prodotte, ma adesso sanno conservare quanto fatto. Con Lazio e Parma presero 6 gol in due partite: farne 5 portò solo un punto. Con Fiorentina e Inter è bastato un solo gol. Ieri è stato Giacomazzi a rubare il tempo alla difesa dell'Inter, seguendo bene l'azione, controllando il cross di Oddo e colpendo in girata. Il resto della partita è stato

“difensivo”, ma con il contropiede in canna. Mostruoso Cuadrado: per corsa, palleggio, attenzione difensiva. Di Michele e Muriel sono stati bravi nelle trame, meno nella capacità di organizzare occasioni da rete. Ma il vero eroe è stato Benassi, con molto lavoro e due parate eccezionali: la prima sullo 0-0, su un colpo di testa di Samuel. L'altra verso il finale, con l'Inter all'assalto, palla nel mucchi di Maicon, testa di Pazzini, vincente, si direbbe: invece ci arriva il portiere, con la mano sinistra, aperta, infinita.

Non c'è stato solo questo per l'In-

Tecnico galantuomo
L'umbro: «Ho trovato la strada spianata, merito di Di Francesco»

ter, che ha sofferto negli spazi ampi, ma ha comunque tenuto il campo. Il problema è stato dilapidare il momento migliore, a metà del primo tempo, mancando 3-4 occasioni e incassando perfino il gol altrui. La ripresa è stata convulsa, ma pane per i denti di Milito e Pazzini ce n'è stato poco. I due gol annullati sono giusti: Cambiasso e Milito sono in fuorigioco. Ranieri sa che dopo una rimonta così lunga e sfibrante, può capitare una stecca. «Questa squadra è riuscita a fare una cavalcata importante, adesso viene il bello e il difficile, perché devo riuscire a innestare al meglio giocatori come Sneijder e poi Forlan». La correzione dell'obiettivo pare un discorso di forma: «Il campionato è lungo - continua Ranieri - nel momento importante e decisivo ci devono essere i campioni. Il nostro obiettivo adesso è il terzo posto e poi vedremo cosa succede». ♦

Dieci righe

Darwin Pastorin

E Camus vola all'incrocio dei pali

— Ecco le Olimpiadi del mio cuore e delle mie passioni. Ernest Hemingway è salito sul ring per il match di boxe con Ezra Pund, Giorgio Bassani e Gianni Clerici sono pronti per la sfida a tennis, e per il calcio, che azione: fuga sulla fascia destra di Pier Paolo Pasolini, cross al centro per il colpo di testa di Osvaldo Soriano, splendida parata, all'incrocio dei pali, di Albert Camus, Italo Calvino è scattato per la volata nel ciclismo (in tribuna stampa prende appunti Dino Buzzati), l'halfback Jack Kerouac è la stella del football americano, Don DeLillo sta per lanciare la prima palla nel baseball, mentre nella maratona è in testa Murakami Haruki. Sandro Veronesi, Giovanni Arpino e Antonio Tabucchi stanno scrivendo i loro articoli e io sorrido, felice, per tanta, inaspettata grazia.